



# LA MISERICORDIA nella famiglia e per la famiglia

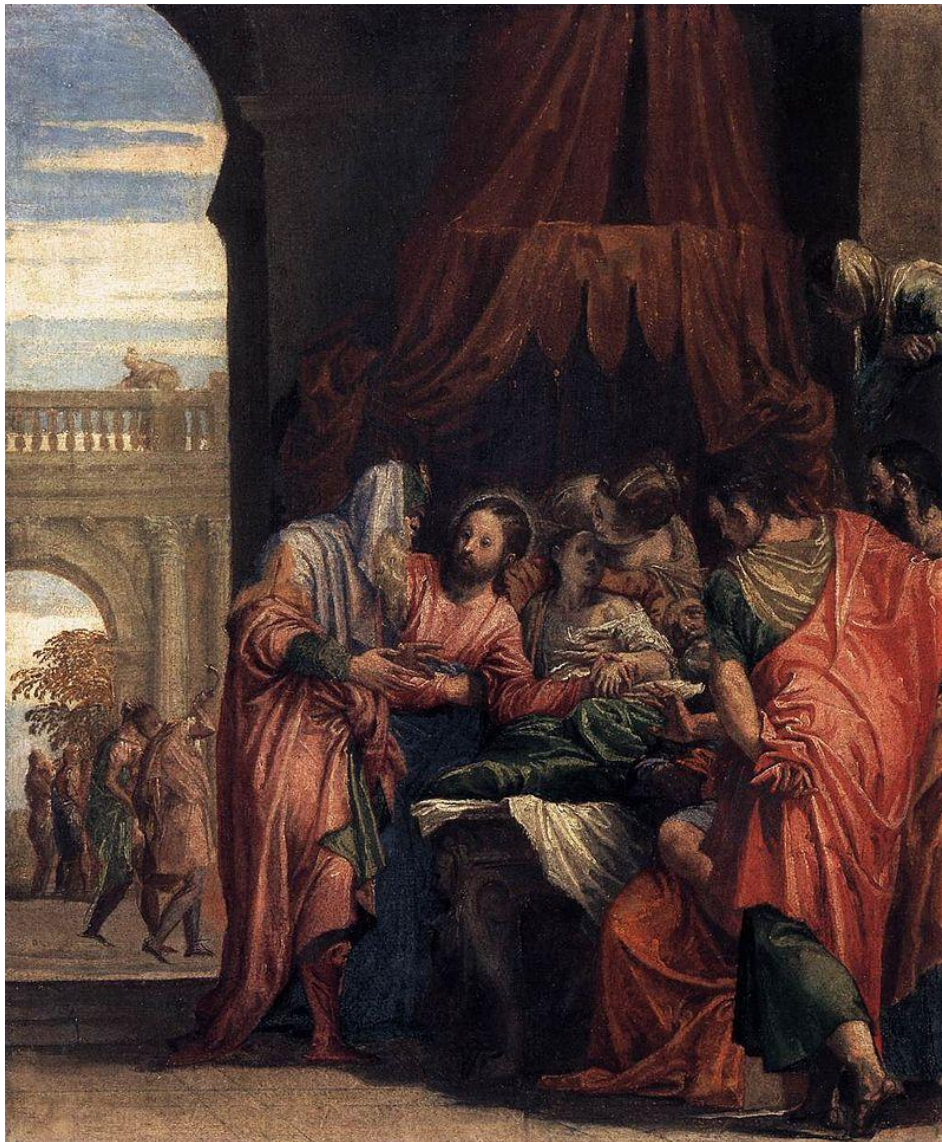
Anno pastorale 2015 - 2016



Lectio Divina – Aprile 2016

## Gesù incontra la famiglia: la casa di Giàiro.

(Mc 5,21-24.35-42)



(Resurrezione della figlia di Giàiro- Paolo Veronese, 1546 ca - Museo del Louvre, Parigi)

## **Invitiamo il Signore**

Celebriamo l'ORA TERZA

(al posto della lettura breve si legge il seguente brano del Vangelo)

## **Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Marco (5,21-24.35-42)**

<sup>21</sup>Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup>Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup>e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva". <sup>24</sup>Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno....

<sup>35</sup>Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". <sup>36</sup>Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!". <sup>37</sup>E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. <sup>38</sup>Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. <sup>39</sup>Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". <sup>40</sup>Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup>Preso la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!". <sup>42</sup>Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.

Parola del Signore

**Tutti:** Lo a Te, o Cristo.

## **Soffermiamoci sul testo**

*I partecipanti leggono ad alta voce una determinata parola o più parole del testo. In questo modo si ripassa ancora una volta tutto il testo. La cosa più importante è che dopo ogni parola si faccia silenzio. Non si leggono versetti interi, ma solo poche parole. Nel silenzio i partecipanti ripetono mentalmente due-tre volte queste parole, affinché penetrino in profondità.*

## **Lasciamo risuonare la Parola (riflessioni guida per l'intervento di chi presiede)**

Gesù incontra una famiglia in grave difficoltà e si prende cura di essa. La invita ad un salto di qualità nella fede. Difficoltà e problemi scuotono a volte la vita familiare, ma la fede in Cristo sposo ed amico allarga il cuore e rigenera serenità. La fatica quotidiana si illumina di speranza, se la famiglia si abbandona alle premure di Cristo, sposo che non delude. La vita di fede si snoda nella concreta vicenda coniugale e familiare e deve essere vissuta insieme dalla coppia e dalla famiglia. Cristo «che ha chiamato gli sposi al matrimonio, continua a chiamarli nel matrimonio, dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni» (FC 51).

## **LECTIO**

### **«Si recò da Gesù uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro» (Mc 5,22)**

L'esperienza di Giàiro è una vicenda concreta e precisa, ma ha anche valore paradigmatico. In essa sono presenti le situazioni di difficoltà di ogni famiglia. C'è «un po' di Giàiro» anche nella nostra famiglia.

1 - Giàiro è un uomo di prestigio e coltiva un grande sogno coniugale e familiare. È uno dei capi della sinagoga. In apparenza è un uomo appagato e gode di un diffuso benessere. Dal suo amore coniugale è sbocciata la vita. Quella bambina ancora giovane - ha dodici anni - è tutto per lui e per sua moglie. È «l'unica figlia» (Lc 8,42). Gli richiama la gioia grande provata quando

la moglie gli disse di essere incinta, la trepidazione con cui cercava di ascoltare i primi battiti del cuore della sua bambina nel seno materno. Giàiro ricorda la commozione con cui la strinse per la prima volta tra le braccia e l'impaccio con cui la cullava per addormentarla. Quante volte si era estasiato nel contemplare lo sbocciare della sua femminilità e con la moglie aveva sognato un futuro di felicità per la sua unica bambina!

Ora tutto sembra crollare: «*quell'unica figlia di dodici anni sta per morire*». Il mondo gli cade addosso. Guarda con angoscia la sua sposa e si aggrappa ad ogni più piccola speranza. Va anche da Gesù. Ne conosce la fama e sa che è uno che si prende cura dell'uomo che soffre.

**2 - Giàiro è «simbolo» delle ansie e delle difficoltà di ogni famiglia**, anche della nostra. Sofferenze e preoccupazioni bussano alla nostra porta, quando...

- l'adolescenza irrequieta, contestatrice, a volte tempestosa, crea disorientamento e mette in crisi tutto il nostro impegno educativo...
- l'incomprensione o la mancanza di amore da parte di persone care crea sofferenza alla comunione familiare o fa sorgere conflittualità...
- la diversità nel modo di credere non favorisce l'armonia nel cammino spirituale dei coniugi o fa tacere la trasmissione della fede ai figli...
- la crisi coniugale mortifica la qualità dell'amore, fa tacere la tenerezza, riduce la comunione coniugale e familiare a convivenza...
- l'abbandono da parte del coniuge crea un vuoto lacerante nel cuore o le sue mancate attenzioni generano disagio e fanno sentire estranei l'uno all'altro...
- malattie gravi o la morte o prolungate assenze per motivi di lavoro causano silenziose, ma pesanti sofferenze...
- improvvise difficoltà, insuccessi o un lento logorarsi della relazione rendono poco entusiasmanti gli impegni coniugali e familiari.

Queste situazioni obiettivamente difficili richiedono un supplemento di speranza; sollecitano ad una ricomprensione del matrimonio e della famiglia; esigono un'attenzione rinnovata ai percorsi, anche sorprendenti ed impensabili, che il mistero grande di Cristo sposo disegna nella vicenda familiare. Le situazioni di difficoltà o disagio sono occasioni privilegiate per un incontro rinnovato con Cristo sposo che ama «*sino alla fine*».

**«Giàiro, veduto Gesù, si gettò ai suoi piedi e lo pregava con insistenza...» (Mc 5,22)**

**1 - Giàiro ha intuito che solo Gesù può fare rifiorire la speranza nella sua famiglia.** Da lui «*usciva una forza che risanava tutti*» (Lc 6,19). Il suo fascino è forte e Giàiro lo cerca con fiducia.

È il fascino di quel Gesù che con infinita simpatia vi ha incontrati nel matrimonio ed ha risanato il vostro amore, dandovi «*un nuovo modo di essere per il quale siete configurati a lui, sposo della Chiesa*» (ESM 44) e rendendovi capaci di «*una crescente attuazione di quei valori umani di donazione, di fedeltà, di generosa fecondità che nel Vangelo trovano pienezza di verità e di motivazione*» (ESM 45).

È la certezza palpitante che Gesù «*rimane con voi perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione*» (GS 48). È la sollecitazione delicata e forte di un dono incredibilmente divino di amore che scuote le vostre fragilità e povertà, ridisegnando sempre orizzonti di speranza.

**2 - Giàiro, «veduto Gesù», espone la vita al suo amore.** Le altre speranze sono cadute, Gesù resta l'unico punto di riferimento. Giàiro si aggrappa a lui. La sua gestualità e la sua preghiera

esprimono fiducia grande. Egli grida la sua speranza: solo Gesù può fare sì che la sua bambina «sia salva e viva» (v. 23). Gesù non resiste e «va con lui».

Cristo sposo è compromesso in ogni vicenda sponsale e familiare. La assume con simpatia e la rigenera, riaccendendo nel cuore degli sposi fede, speranza e carità. Egli eleva la qualità dell'amore, sollecita a seguirlo in modo radicale, «avendo i suoi stessi sentimenti» di sposo innamorato.

**3 - L'evidenza dei fatti e la fede debole della sua famiglia sembrano scoraggiare Giàiro: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?»** (v. 35). I familiari di Giàiro ormai piangono la morte della sua bambina come tramonto definitivo di ogni speranza (v. 38). Non hanno fiducia in Gesù che «viene a casa loro». Nella famiglia di Giàiro la fiducia in Gesù che salva non è più condivisa.

È una tentazione ricorrente nella famiglia. I problemi quotidiani, le difficoltà e le delusioni educative, le malattie e le conflittualità... sembrano affossare ogni speranza. La famiglia è tentata di non credere più che Gesù sposo «rimane» con lei, condividendo con amore forte la sua fatica.

La preghiera tace, i sentieri di Dio non sono più riconosciuti... ci si rassegna alla sconfitta.

**4 - Gesù invita Giàiro a passare dalla fiducia alla fede come totale abbandono.** Gli chiede di scommettere tutta la sua speranza su di lui. «Non temere, continua solo ad avere fede» (v. 36). Cristo è il crocifisso risorto, è la Vita, l'Amore, la Verità, la Via. Affidarsi a lui significa abbandonarsi all'Amore che si spende «sino alla fine», a Colui che è «la luce del mondo» (Gv 8,12). Seguendo Gesù «si ha la luce della vita» (Gv 8,12), «si conosce la verità che fa liberi» (Gv 8,31).

«Perché tanto strepito? La bambina non è morta, ma dorme» (v. 39). Gesù invita a scrutare la morte con fede: essa non è la fine. Da essa la Vita può rinascere più intensa. Cristo, crocifisso e risorto, dà senso anche all'apparente sconfitta.

«Carissime famiglie... dovete essere pronte a seguire Cristo verso i pascoli che danno la vita e che lui stesso ha preparato col mistero pasquale della sua morte e risurrezione» (LF 18). Credere in Gesù significa vivere una convinzione appassionata: «Tu dunque ci ami, o Cristo; Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente; Tu che eri morto e ora vivi per sempre (Ap 1,17-18)» (LF 18).

**5 - Gesù «prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui...»** (v. 40). Gesù ridona la vita alla bambina di Giàiro alla presenza dei genitori e della sua comunità. Il luogo in cui egli si rivela come Colui che è «la risurrezione e la vita» è la comunità coniugale e familiare, inserita, quale cellula viva e vitale, nella Chiesa.

Nella coppia — consacrata nel sacramento del matrimonio — è realmente presente Cristo risorto, sposo innamorato che vince amando «sino alla fine». Essa può annunciare che l'Amore è vincente. In essa Cristo dice parole di risurrezione e di vita: «Talità kum». Egli non si sostituisce all'impegno degli sposi, ma, consacrando e configurando a sé sposo, li sollecita alla sequela radicale.

«Non è pensabile l'amore umano senza lo Sposo e senza l'amore con cui egli ci ama sino alla fine. Solo se prendono parte a tale amore e a tale grande mistero, gli sposi possono amare sino alla fine» (LF 19). In Gesù la vita coniugale rifiorisce, le difficoltà possono essere affrontate nella speranza. Anche nella difficoltà è possibile credere. Ma come credere?

## MEDITATIO

### La cultura della fede

La famiglia deve essere «una comunità credente» sempre, in ogni situazione. Cristo, «sposo con gli sposi» (Mt 9,15), è la «roccia» (Mt 7,24-26) che le dona solidità.

Credeere significa scoprire che Dio si è innamorato di noi e ci ama; ci affascina e ci chiama a seguirlo; ci sussurra parole «*di vita eterna*» che «*fanno ardere il cuore*» e ci offre «*vita in abbondanza*».

### **Credeere (per una coppia e una famiglia) significa...**

- riconoscere la presenza di Cristo sposo nella propria vita e ascoltare le sue premure sponsali risuonare nei propri gesti e nelle proprie parole di ogni giorno;
- fidarsi e affidarsi a Cristo sposo che «*rimane, sostiene e consacra*» l'amore, chiama alla sequela, sollecita alla santità, invita ad andare oltre ogni fragilità, fino ad essere realmente «*icona vivente della Trinità e della croce*», carezza di Dio a ogni uomo, tenerezza infinita espressa con linguaggio umano;
- vivere «*tenendo fisso lo sguardo su Gesù sposo*» (Eb 12,2), rimanendo nell'Amore, obbedendo alle sue parole che disegnano percorsi stupendi di vita, delineando l'ethos sponsale e familiare;
- accettare la fatica del confronto continuo con il coniuge, sapendo che la cordata - anche se lega e obbliga l'uno al passo dell'altro - dà più costanza, energia, forza nella scalata.

La famiglia, nata nel sacramento del matrimonio, è «*il grande mistero di Dio. Come chiesa domestica, essa è la sposa di Cristo*» (LF 19). Essa vive con un grido nel cuore: «*Vieni, Signore Gesù*» (Ap 22,17). È desiderio di vivere abbandonata all'amore di Cristo sposo.

**Il percorso della fede coniugale e sponsale** si identifica con il **cammino** dell'amore e della coniugalità.

La coppia e la famiglia nascono dall'amore con cui un uomo e una donna «*mutuamente si danno e si ricevono*» (GS 48). Tale amore è «*dono della persona alla persona*» (LF 11). Consacrato da Cristo nel sacramento del matrimonio, risuona di un'incredibile proposta: «*Mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa ed ha dato se stessa per lei;... voi, mogli, amate i vostri mariti come la Chiesa ama Cristo, suo sposo*» (libera traduzione di Ef 5,21-33).

L'amore coniugale è ferito dal peccato che introduce in esso il dinamismo del desiderio possessivo (Gen 3,16). Ma Cristo sposo «*vi compra a caro prezzo*» (1Cor 6,20) e riaccende l'amore con una parola sconvolgente: «*Talità kum*». La famiglia crede, se ogni giorno sa risorgere nell'amore, sulla parola di Gesù.

La coppia deve vivere la coniugalità con entusiasmo, seguendo Cristo sposo sui percorsi dell'amore. La fede coniugale è amore paziente che cerca la comunione e coltiva gli stessi sentimenti di Cristo che si spende per la Chiesa sua sposa. Gli sposi devono credere insieme, diventando ogni giorno sposi in Cristo, aprendosi alle premure di Cristo sposo che salva il loro amore.

**È necessario «cercare Gesù tra la folla»** (Mc 5,24), cioè negli impegni quotidiani, nelle difficoltà e nelle gioie. È lui lo sposo che consacra e custodisce, sostiene e corrobora il vostro amore. In concreto è necessario:

- dissodare il terreno del vostro cuore, vivendo **l'ascesi del dono** e lasciandovi guidare dallo Spirito Santo che Cristo ha riversato in voi (*Gal 5,22-25 delinea l'itinerario di tale ascesi*). Configuratevi a Cristo sposo, dovete coltivare «*gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*» (Fil 2,5), sposo innamorato della Chiesa;
- mettere **Cristo sposo al primo posto**, ritagliando spazi nelle nostre giornate per ascoltarlo, conoscerlo, parlargli. Solo se «*rimanete nell'amore di Gesù*», la vostra esistenza coniugale fiorisce e la qualità del vostro amore respira secondo un'intensità divina;

- cercare «**il principio**», cioè la verità integrale dell'amore coniugale. È l'impegno di «*custodire, rivelare e comunicare l'amore quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo sposo per la Chiesa sua sposa*» (FC 17). Cristo non è un concorrente, ma un amico: ci rivela l'amore e ci dona fresche energie di amore. Cercare Cristo significa vivere la sequela radicale e l'imitazione appassionata di lui (Mt 10,37-39). Dovete avere il coraggio di interpretare tutta la vostra esperienza coniugale e familiare nella logica di Cristo, cioè del dono totale e crocifisso.
- **E necessario sapersi aspettare**, per superare le diversità di ritmo e di sensibilità che possono emergere nella vita di fede. Non è importante seguire Cristo, ma seguirlo insieme, portando l'uno le debolezze dell'altro, armonizzando il passo, senza rinunciare all'intensità dell'impegno. La diversa sensibilità nell'affrontare l'esperienza di fede può creare solitudine spirituale e indurre a cercare vite parallele. Giàiro si trova solo a perseverare nella fede (Mc 5,35.40), ma persevera e «*insieme*» con la moglie scopre Gesù come «*salvatore*» (Mc 6,40). La fede e la speranza rifioriscono nella famiglia per la perseveranza del coniuge che ha saputo resistere nell'impegno di fede, aspettando l'altro (1Cor 6,14; 1Pt 3,12; Gal 6,1-2; Rm 14,1; 15,1-2). Per armonizzare il cammino di fede occorre coltivare alcune attenzioni:
  - Alla base del rapporto coniugale sta l'amore che sollecita ad accogliere l'altro con la sua storia, i suoi valori, le sue convinzioni, le sue risorse, le sue debolezze. Amare l'altro significa rispettarlo in modo creativo, aiutandolo a realizzare il sogno che Dio ha impresso nel suo cuore.
  - Alla base del rapporto coniugale non sta solo l'amore umano, ma anche l'amore divino riversato nei cuori da Cristo sposo. Esso è risorsa che agisce nei cuori degli sposi anche attraverso l'incomprensione, il rifiuto, la conflittualità. Il coniuge credente non può stancarsi di prendere per mano l'altro che è in difficoltà, per «*condurlo*» a riconoscere Cristo sposo. Se ogni tentativo fallisce, resta la risorsa della preghiera: con essa chi crede può affidare il proprio coniuge a Cristo, che entrerà nel suo cuore e lo guarirà.
  - Alla base del rapporto coniugale sta un amore forte come quello di Dio Padre, paziente e misericordioso, che ama sempre, rispettando la nostra libertà e investendo fiducia. Sostenuti da tale amore, non possiamo rinunciare ad amare. Siamo anzi sollecitati ad amare sempre più intensamente.
- **Credere è vivere l'amore secondo la logica del dono e della comunione, incontrando - su questo percorso - Gesù.** A questa vita di fede sono chiamate tutte le famiglie, anche quelle in cui uno dei due coniugi non si sente più alla sequela di Gesù; anche quelle che hanno tradito il progetto coniugale o vivono una sofferenza sponsale (*separati, divorziati, conviventi...*). La fede cresce attraverso le strade della comunione personale che lega l'uomo e la donna che si amano: conosce anche stanchezze, tradimenti, meschinità..., ma può sempre ripartire da «*frammenti di vita*» da cui traspare il volto di Cristo, sposo innamorato che non si lascia mai deludere. Credere in famiglia significa **camminare sulle strade dell'amore per incontrare l'Amore**. Significa accettare il dono della presenza del coniuge di cui assumersi la responsabilità. Significa riconoscere nella presenza dell'altro un impegno che viene da Dio: «*Essa ti è stata destinata dall'eternità. Tu la salverai...*» (Tb 6,18). Significa amare il coniuge «*al punto da non saper più distogliere il cuore da lui*» (Tb 6,19).

### Una conclusione aperta

Il cammino di fede della famiglia si realizza su percorsi diversi in cui si riflette la storia della famiglia stessa. Ciò che importa è «**continuare solo ad avere fede in Cristo sposo**» (Mc 5,36). Egli riaccende sempre l'amore, poiché «*questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me... Cristo vive in me*» (Gal 2,20). È bello e facile

abbandonarsi insieme a Cristo sposo: egli ha simpatia per voi sposi e rimane sempre con voi e vi spalanca il suo cuore per ristorare le vostre forze (Gv 7,37; Mt 11,28-29).

La casa è il luogo privilegiato per l'esplosione di questo amore intenso e incredibile. A Cafarnao Gesù «*vista la loro fede, disse al paralitico: Figliolo ti sono rimessi i tuoi peccati*» (Mc 2,1-12). In casa di Simone «*Gesù sollevò la suocera di Pietro, prendendola per mano ed ella si mise a servirli*» (Mc 1,29-31). Dalla famiglia, visitata da Cristo Salvatore, il *Vangelo dell'Amore* si irradia con particolare efficacia: «*Non abbiamo mai visto nulla di simile*» (Mc 2,12), «*... furono presi da grande stupore*» (Mc 5,42), «*... credette lui e tutta la sua famiglia*» (Gv 4,53).

### ***Facciamo silenzio*** (Riflessione personale)

Cerchiamo di creare silenzio profondo e di rileggere l'esperienza di Giàiro.

Sostate con umiltà di cuore alla presenza di Gesù e verificate la nostra fede coniugale e familiare: Come crediamo nella nostra famiglia? Come si esprime la nostra fede? Come la coltiviamo? Quali difficoltà incontriamo nell'armonizzare la nostra esperienza di fede? Come cerchiamo di superarle? Quali impegni vorremmo prendere per cercare una migliore qualità della nostra fede coniugale e familiare?

### ***Signore cosa vuoi da noi?*** (riflessione a coppie)

Sostiamo alla presenza di Gesù con amore e ripensiamo... Quali difficoltà hanno segnato o stanno segnando in modo serio la vostra vita di sposi? Quali sono le loro cause? A che cosa vi siete aggrappati o vi state aggrappando per affrontarle?

Sapete impegnarvi con speranza, abbandonandovi a Cristo sposo? Sapete credere nella difficoltà? Come?... oppure dimenticate Cristo sposo che rimane con voi? Perché? Vivete la speranza in riferimento a Cristo? Come la coltivate e la esprimete nella vita?

### ***Condividiamo i doni della Parola***

Le coppie si comunicano le riflessioni fatte e, in dialogo con l'assistente spirituale, traggono alcuni spunti per la vita personale e delle *Famiglie Rog* in generale.